



LEGGI PER ME

Piazza della Repubblica 71, 06123, Perugia.

www.leggiperme.it

info@leggiperme.it

LETTURE PER LA SERATA DEL 20/07/2013

Per una toccata di Bach

(H. Hesse)

Regno buio... Silenzio primordiale...
Ed ecco un raggio dalle nubi in fuga
Slabbrate erompe, dagli abissi sale
Del cieco nulla, erige spazi, fruga
Dentro la notte, accenna vette e creste,
versanti e precipizi, e di celeste
tinge il cielo e consolida la terra.

Il raggio scinde per azione e guerra
Il germe pregno: attonito s'accende
Il mondo, e dove la semente scende
Della luce, magnifico si assetta
E si tramuta per cantar la gloria
Alla vita, e alla luce la vittoria.

E ancora avanza, risalendo a Dio,
l'augusto anelito col lavorio
dell'universo fino al Padre santo.
E si fa gioia e pena, lingua e canto,
mondi su mondi inarca a trionfale
duomo solenne, ed è lotta ideale,
felicità, natura, amor perenne.



LEGGI PER ME

Piazza della Repubblica 71, 06123, Perugia.

www.leggiperme.it

info@leggiperme.it

LETTURE PER LA SERATA DEL 20/07/2013

Da AMADEUS

(M. Forman)

“Io piacevo a tutti, anche a me stesso... finché non venne lui. Arrivò a Vienna per suonare la sua musica nella residenza del suo padrone, il Principe Arcivescovo di Salisburgo. Andai lì impaziente di trovarmelo di fronte. Quella notte cambiò la mia vita. Mentre girovagavo per i saloni escogitai una sorta di giochino in cui cimentarmi. Quell'uomo aveva scritto il suo primo concerto all'età di quattro anni, la sua prima sinfonia a sette, un'opera completa a dodici! Quale traccia poteva lasciare un simile talento sopra un volto? Quale fra tutti quegli individui poteva essere lui? (...)

Sulla pagina sembrava... niente. Un inizio semplice, quasi comico. Appena un palpito, con fagotti, corni di bassetto... come lo schiudersi di un vecchio cofano... dopo di che, a un tratto, ecco emergere un oboe, una sola nota sospesa e immobile, finché un clarinetto ne prende il posto, addolcendolo con una frase di una tale delizia...! Quella non era la composizione di una scimmia ammaestrata. No, era una musica che non avevo mai udito, espressione di tali desideri, di tali irrefrenabili desideri... mi sembrava di ascoltare la voce di Dio. Ma perché, perché Dio avrebbe scelto un fanciullo osceno quale suo strumento? Era incredibile. Quel pezzo doveva essere un caso, per forza. Guai se non lo fosse stato. (...)

(Rivolto al crocifisso) D'ora in poi noi saremo nemici. Tu e io. Perché tu hai scelto quale tuo strumento un vanaglorioso, libidinoso, sconcio, infantile ragazzo e a me hai donato soltanto la capacità di riconoscere la tua incarnazione. Perché tu sei... ingiusto (gettando il crocifisso nelle fiamme di un braciere), sleale, crudele. Io ti bloccherò, lo giuro. Io ostacolerò e danneggerò la tua creatura terrena, per quanto sta in me. (. .)



LEGGI PER ME

Piazza della Repubblica 71, 06123, Perugia.

www.leggiperme.it

info@leggiperme.it

Quella musica, il terzo atto, era spavaldo, brillante... il quarto... era stupefacente. Una donna nei panni della propria cameriera udiva suo marito rivolgerle per la prima volta dopo tanti anni tenere frasi d'amore solo perché egli pensava che fosse un'altra. La musica del sublime perdono riempiva il teatro conferendo a tutti i presenti una totale assoluzione. Tramite quel piccolo uomo, Dio riusciva a far giungere a tutti la propria voce, irrefrenabilmente, rendendo più amara la mia sconfitta ad ogni nota”.



LEGGI PER ME

Piazza della Repubblica 71, 06123, Perugia.

www.leggiperme.it

info@leggiperme.it

Da IL CANTICO DEI CANTICI

(La Sacra Bibbia – Antico Testamento)

1 Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Ga`laad.

2 I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro e` senza figli.

3 Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca e` piena di fascino; come spicchio di melagrana e` la tua tempia dietro il tuo velo.

4 Il tuo collo e` come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi.

5 I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli.

6 Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andro` sul monte della mirra e sul colle dell'incenso.

7 Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi e` difetto.

8 Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell'Amana, dalla cima del Senir e dell'Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi.

9 Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana!

10 Quanto e` soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto piu` inebriante del vino e` il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, piu` di ogni balsamo.

11 Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c'è miele e latte sotto la tua lingua e il



LEGGI PER ME

Piazza della Repubblica 71, 06123, Perugia.

www.leggiperme.it

info@leggiperme.it

profumo delle tue vesti è come quello del Libano.

12 Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata.

13 I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo,

14 nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d'incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori.

15 Fontana che irrorà i giardini, pozzo d'acque vive che sgorgano dal Libano.

16 Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffià nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l'amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti.



LEGGI PER ME

Piazza della Repubblica 71, 06123, Perugia.

www.leggiperme.it

info@leggiperme.it

Da LA CARNE DEGLI ANGELI

(A. Merini)

Quando un angelo passa vicino a Dio riceve
L'eterno comandamento della lotta, e si infuria
E si bastona il demonio che intercede per altri riti.
L'angelo è vigoroso come un eroe e addenta
Il demonio nelle tenebre.
Lo fa con i denti della forza, lo fa con il senso di giustizia,
e quando vede questo terrore innalzarsi verso il cielo,
lo rimanda dritto all'inferno.
Ed è una lotta corpo a corpo che ho fatto io,
amore mio, col mio desiderio
che mi addentava la carne e mi voleva vedere morta.
Non vogliono gli angeli che una donna
Muoia per amore, non voglio neanche che
Risorga per fare vendetta.
Gli angeli non sono né per l'amore né per vendetta.
Gli angeli sono soltanto un suono, un suono d'amore,
una grande distesa di terra, una Palestina assente.
Gli angeli sono l'eterna punizione per arrivare alla grazia.



LEGGI PER ME

Piazza della Repubblica 71, 06123, Perugia.

www.leggiperme.it

info@leggiperme.it

LETTURE PER LA SERATA DEL 20/07/2013

POESIE

(K. Takano)

Cielo

Che cosa sei ?
Se lancio per colpirti
un sassolino, colpisce
la mia testa.
Se tiro col fucile
Per prenderti, è l'uccello
colpito dal proiettile
che cade.

Cosa sei ? La gente dice
con aria innocente:
“ Fosse pure per sbaglio
non temiamo
di cadere nel cielo.”

Ma ...
Ma cosa sei ? Se basta
dire soltanto “ non esiste”,
ho il cielo
anche dentro di me.
Se solo dicessi “ è infinito”,



LEGGI PER ME

Piazza della Repubblica 71, 06123, Perugia.

www.leggiperme.it

info@leggiperme.it

il cielo esiste
anche nella sabbia.

Ma ...

Ma cosa sei ?



LEGGI PER ME

Piazza della Repubblica 71, 06123, Perugia.

www.leggiperme.it

info@leggiperme.it

Lucciola

Non scordare, non scordare !

C'erano dei giovani
che dovettero morire
malgrado avessero
tanti motivi per vivere,
dei giovani che furono reclutati
e persuasero se stessi
di non lasciarsi prendere dal panico,
poiché erano pronti a morire
per chi amavano
e per la bella patria.

Ma in un sogno ch'è un incubo, grida
la madre: “ Voglio che ritorni,
non importa s'è persa la guerra
e distrutto il paese”.

Avrà forse sentito il grido di lei ?
Le scrisse l'ultima lettera
il figlio: “Mamma, ti fanno ancora male
le braccia ? Sento molta nostalgia
del paese dove volano le lucciole.
Fra poco tornerò,mutato in lucciola”.

La madre scuote la testa:

“ Ma no,ma che lucciola ! Non la voglio !”

La madre scuote la testa:

“ Ma che lucciola ! Non la voglio ! “



LEGGI PER ME

Piazza della Repubblica 71, 06123, Perugia.

www.leggiperme.it

info@leggiperme.it

Eppure, dopo poco, ecco il momento:

non scordare, non scordare !

Dalla fessura

della porta socchiusa, in silenzio,

entra una lucciola.

Non è possibile !

La madre si spaventa, trema tutta.

La lucciola vola dritto verso lei

e si ferma sulle sue braccia.

La madre le sente gelare.

Non è possibile !

Come a dire che è tornato

e che è proprio lui, alla madre

impallidita

s'aggrappa la lucciola.

La madre scuoteva la testa,

mentre la lucciola si aggrappava a lei.

La madre scuoteva la testa,

mentre la lucciola si aggrappava a lei.

Non scordare, non scordare !



LEGGI PER ME

Piazza della Repubblica 71, 06123, Perugia.

www.leggiperme.it

info@leggiperme.it

Flauto traverso

Sotto il raggio lunare c'è l'ombra
di qualcuno che suona tutta notte
- un flauto traverso sull'orlo
di un precipizio ripido.
Nessuno si domanda chi sia
né perché lo faccia, ma il cuore
è come il flauto traverso, all'infinito.
Chiunque sia a suonare,
senza sapere
da chi venga traforato quel vuoto,
vegliando aspetta l'alba,
tendendo, ad ascoltarlo, l'orecchio.

Al mattino, quando cessa all'improvviso
il suono di quel flauto, vedo solo
un airone che vola
nel cielo alto,
come l'avessi troppo a lungo
covato in un sogno.
Qualunque cosa sia,
senza timore, senza rassegnarsi,
l'uomo aspetta ciò che si muta
in flauto, discendendo dal cielo.



LEGGI PER ME

Piazza della Repubblica 71, 06123, Perugia.

www.leggiperme.it

info@leggiperme.it

LETTURE PER LA SERATA DEL 20/07/2013

Da CASTELLI DI RABBIA

(A. Baricco)

Ogni venerdì sera Pekisch suonava l'umanofono. Era uno strano strumento. Lo aveva inventato lui. In pratica era una sorta di organo in cui però al posto delle canne c'erano delle persone. Ogni persona emetteva una nota e una sola: la sua personale. Pekisch manovrava il tutto da una rudimentale tastiera: quando premeva un tasto un complesso sistema di corde faceva pervenire al polso destro del cantore corrispondente uno strattone: quando sentiva la strattone in cantore emetteva la sua nota. Se Pekisch teneva schiacciato il tasto la corda continuava a tirare e il cantore continuava con la sua nota. Quando Pekisch faceva salire il tasto la corda mollava e il cantore si zittiva. Elementare.

A detta del suo inventore, l'umanofono presentava un vantaggio fondamentale: permetteva anche alle persone più stonate di cantare in un coro. Effettivamente se c'è molta gente che non è in grado di mettere in fila tre note senza stonare è invece molto raro trovare qualcuno incapace di emettere una nota con una perfetta intonazione e buon timbro.

L'umanofono faceva perno su questa capacità pressochè universale. Ogni esecutore non aveva che da badare alla sua nota personale: al resto ci pensava Pekisch.



LEGGI PER ME

Piazza della Repubblica 71, 06123, Perugia.

www.leggiperme.it

info@leggiperme.it

Ovviamente lo strumento non era capace di grandi agilità e tendeva a scomporsi nell'affrontare passaggi particolarmente veloci o intricati. Anche in considerazione di ciò, Pekisch aveva messo a punto un repertorio acconco, integralmente costituito da sue variazioni su temi popolari.

Per affinare i risultati si affidò a un paziente lavoro didattico e all'efficacia della sua eloquenza.

- Voi non venite qui a cantare una nota qualunque. Voi venite qui a cantare la vostra nota. Non è una cosa da niente: è una cosa bellissima. Avere una nota, dico: una nota tutta per sé. Riconoscerla, fra mille, e portarsela dietro, dentro, e addosso. Potete anche non crederci, ma io vi dico che lei respira quando voi respirate, vi aspetta quando dormite, vi segue dovunque andiate e giuro non vi mollerà fin quando non vi deciderete a crepare, e allora creperà con voi. Potete anche fare finta di niente, potete venire qui e dirmi, caro Pekisch mi spiace ma non credo di avere proprio nessuna nota dentro, e andarvene, semplicemente andarvene... ma la verità è che quella nota c'è... c'è ma voi non la volete ascoltare. E questo è idiota, è un capolavoro di idiozia, un'idiozia da rimanere di stucco. Uno ha una nota, che è sua, e se la lascia marcire dentro... no... statemi a sentire... anche se la vita fa un rumore d'inferno affilatevi le orecchie fino a quando arriverete a sentirla e allora tenetevela stretta, non lasciatela scappare più. Portatela con voi, ripetetevela quando lavorate, cantatevela nella testa, lasciate che vi suoni nelle orecchie, e sotto la lingua e nella punta delle dita. E magari anche nei piedi, sì, così chissà che non riusciate ad arrivare una volta puntuali, che non è possibile iniziare sempre con mezz'ora di ritardo, lo



LEGGI PER ME

Piazza della Repubblica 71, 06123, Perugia.

www.leggiperme.it

info@leggiperme.it

dico anche per lei, signor Potter, anzi soprattutto per lei, con tutto il rispetto, ma non ho mai visto entrare il suo sol da quella porta prima delle otto e mezzo, mai, mi possono essere testimoni tutti: mai.

Trentasei paia d'occhi si fissarono su Perkisch

-Questa sera eseguiremo *foresta incantata, boschi natii*. Prima strofa sottovoce, ritornello più vivo, mi raccomando. Okay. Tutti a posto. Come sempre: dimenticatevi chi siete e lasciate fare alla musica. Pronti?

Due ore dopo se ne tornavano a casa, Perkisch e Pehnt.

Perkisch fischiando *foresta incantata, boschi natii*. Pehnt camminava mettendo un piede davanti all'altro come su un invisibile filo sospeso su un canyon profondo quattrocento metri, forse di più.

-Di' Perkisch...

-Mmmh....

-Ce l'avrò io una nota?

-Sicuro che ce l'avrai.

-E quando?

-prima o poi.

-Prima o poi quando?

-Magari quando diventerai grande come quella tua giacca.

-E che nota sarà



LEGGI PER ME

Piazza della Repubblica 71, 06123, Perugia.

www.leggiperme.it

info@leggiperme.it

-Non lo so, ragazzo. Ma quando sarà il momento la riconoscerai.

-Sei sicuro?

-Giuro.

Perth tornò a camminare sul filo immaginario. Il bello era che anche quando cadeva non succedeva niente. Era un canyon molto profondo. Ma era un canyon di animo buono. Ti lasciava sbagliare, quasi sempre.

-Di', Pekish...

- Mmmh...

- Tu ce l'hai una nota, vero?

Silenzio.

- Che nota è, Pekish?

Silenzio.

- Pekisch...

Silenzio.

Perché, a dire tutto il vero, non ce l'aveva una sua nota, Pekisch.

Incominciava a diventare vecchio, suonava mille strumenti, ne aveva inventati altrettanti, aveva la testa che frullava di suoni infiniti, sapeva vedere il suono, che non è la stessa cosa di sentirlo, sapeva di che colore erano i rumori, uno per uno, sentiva suonare anche un sasso immobile - ma una sua nota, lui, non l'aveva. Non era una storia semplice. Aveva troppe note dentro per trovare la sua. E' difficile da spiegare. Era così, e basta. Se l'era ingoiata l'infinito, quella nota, come il mare può ingoiarsi una lacrima. Hai un bel provare a ripescarla... puoi starci anche una vita. La vita di Pekisch. Una cosa che non è facile da capire. Magari uno ci



LEGGI PER ME

Piazza della Repubblica 71, 06123, Perugia.

www.leggiperme.it

info@leggiperme.it

fosse stato, quella notte che pioveva a dirotto e il campanile di Quinnipack suonava le undici, magari allora potrebbe capire, se avesse visto tutto coi propri occhi, se l'avesse visto, Pekisch, in quella notte. Allora sì. Forse capirebbe. Pioveva che Dio la mandava, e il campanile di Quinnipack incominciò a suonare le undici. Bisognerebbe esser stati lì, allora. Lì, in quel momento. Lì. Per capire. Qualcosa di tutto quel tutto.



LEGGI PER ME

Piazza della Repubblica 71, 06123, Perugia.

www.leggiperme.it

info@leggiperme.it

Da IL GIUOCO DELLE PERLE DI VETRO

(H. Hesse)

Del resto il rapporto fra la nostra civiltà e la musica segue anche un modello antichissimo e sommamente venerando al quale il Giuoco delle perle di vetro porta grande rispetto. Nella Cina favolosa degli "antichi re" la musica aveva una parte dominante nella vita di corte e nello stato; la sua prosperità era identificata addirittura con quella della cultura e della morale e persino dell'impero, e i maestri di musica dovevano vegliare severamente sulla conservazione e sulla purezza delle "vecchie tonalità". La decadenza della

musica era indizio sicuro che anche il governo e lo stato erano in declino. Allora i poeti narravano paurose fiabe intorno alle tonalità vietate, diaboliche, avverse al cielo, per esempio alla tonalità Tsing Sciang e Tsing Tse, la "musica del tramonto", che quando era delittuosamente intonata nel palazzo reale faceva subito oscurare il cielo, tremare e crollare i muri, rovinare il sovrano e l'impero. Invece di molte altre parole dei vecchi autori

28

citeremo alcuni passi dal capitolo sulla musica in Primavera e autunno di Lu Bu Ve:

" Le origini della musica risalgono molto lontano.

Essa nasce dalla misura e ha le radici nel grande Uno.

Il grande Uno genera i due poli, i due poli generano la forza del buio e del chiaro.

"La musica può attuarsi quando nel mondo regna la pace, quando tutte le cose stanno in riposo e tutte



LEGGI PER ME

Piazza della Repubblica 71, 06123, Perugia.

www.leggiperme.it

info@leggiperme.it

nei loro mutamenti seguono i superiori. La musica può perfezionarsi quando le brame e le passioni non procedono su vie false. La musica perfetta ha una sua causa.

Essa nasce dall'equilibrio. L'equilibrio nasce dal giusto, il giusto dal senso del mondo. Perciò si può parlare di musica soltanto con chi ha compreso il senso del mondo.

"La musica si fonda sull'armonia fra cielo e terra, sulla concordanza fra il torbido e il chiaro.

"Certo non sono privi di musica neanche gli stati in decadenza e gli uomini maturi per il tramonto, ma la loro musica non è serena. Perciò quanto più la musica è crosciante tanto più malinconici diventano gli uomini, tanto più il paese è in pericolo, tanto più in basso scende il sovrano. In questo modo va perduta anche l'essenza della musica.

"Ciò che tutti i santi sovrani hanno apprezzato nella musica fu la sua serenità. I tiranni Ghie e Giou Sin facevano musica crosciante. Consideravano belli i suoni robusti, interessanti gli effetti d'insieme. Aspiravano a suoni nuovi e a strani effetti sonori, non mai uditi. Cercando di sopraffarsi a vicenda andarono al di là della misura e della meta.

"Se lo stato Ciu decadde, se ne deve attribuire la causa all'invenzione della musica magica. Certo è una musica molto crosciante, ma in verità si è allontanata dalla natura della musica. E siccome si è allontanata dalla natura della vera musica, non è musica serena. Quando la musica non è serena il popolo mormora e



LEGGI PER ME

Piazza della Repubblica 71, 06123, Perugia.

www.leggiperme.it

info@leggiperme.it

la vita subisce danno. Tutto ciò deriva dal misconoscere l'essenza della musica e dalla esclusiva ricerca di effetti sonori croscianti.

"Perciò la musica di un'epoca ordinata è calma e serena e il governo è equilibrato. La musica di un'epoca irrequieta è agitata e truce e il governo è stolto.

La

musica di uno stato decadente è sentimentale e triste e il governo è in pericolo."



LEGGI PER ME

Piazza della Repubblica 71, 06123, Perugia.

www.leggiperme.it

info@leggiperme.it

Da LA VOCE DEL VIOLINO

(A Camilleri)

“Faccia presto, sta per cominciare” disse la signora Clementina guidandolo nel cammarino allato al salotto.

S’assittarono comuti. La signora per l’occasione si era messa in lungo.

Pareva una dama di Boldini, solo più invecchiata.

Alle nove e mezza spaccate, il Maestro Barbera attaccò.

E dopo manco cinque minuti il commissario principiò a provare una sensazione stramma che lo turbò.

Gli parse che a un tratto il suono del violino diventasse una voce, una voce di fimmina, che domandava d’essere ascoltata e capita.

Lentamente ma sicuramente le note si stramangiavano in sillabe, anzi no, in fonemi, e tuttavia esprimevano una specie di lamento, un canto di pena antica che a tratti toccava punte di un’ardente e misteriosa tragicità. Quella commossa voce di fimmina diceva che era un segreto terribile che poteva essere compreso solo da chi sapeva abbandonarsi completamente al suono, all’onda del suono. Chiuse gli occhi, profondamente scosso e turbato. Ma dentro di sé era macari stupito: come aveva fatto quel violino a cangiare così tanto di timbro dall’ultima volta che l’aveva sentito? Sempre con gli occhi chiusi, si lasciò guidare dalla voce.(.....)

La porta dell’appartamento venne aperta dalla cammarera-governante.

“Lo vuole un caffè?”

“No, grazie”.

Cataldo Barbera gli si fece incontro, la mano tesa.

Su come l’avrebbe trovato vestito, Montalbano ci aveva pinsato salendo le due rampe di scale. Ci inzertò in pieno: il Maestro, ch’era un uomo minuto, dai capelli candidi, dagli occhi nìvuri piccoli ma dallo sguardo intensissimo, indossava un frac d’ottimo taglio.



LEGGI PER ME

Piazza della Repubblica 71, 06123, Perugia.

www.leggiperme.it

info@leggiperme.it

L'única cosa che stonava era una sciarpa bianca di seta avvolta torno torno la parte inferiore del viso, cummugiava difatti il naso, la bocca e il mento lasciando solamente scoperti gli occhi e la fronte. Era tenuta aderente da uno spillone d'oro.

“si accomodi, si accomodi” fece cortesissimo Barbera guidandolo verso lo studio insonorizzato.

Dintra c'erano una vetrina con cinque violini; un complicato impianto stereo; una scafalatura metallica da ufficio con impilati cd, dischi, nastri; una libreria, una scrivania, due poltrone. Sulla scrivania stava appoggiato un altro violino, evidentemente quello che il maestro aveva appena adoperato per il concerto.

“oggi ho suonato col Guarnieri” fece a conferma il Maestro indicandolo.

“Ha una voce impareggiabile, celestiale”.

Montalbano si congratulò con sé stesso: pur non capendo niente di musica, tuttavia aveva intuito che il suono di quel violino era diverso da quello già sentito nel precedente concerto.

“Per un violinista avere a disposizione un gioiello simile è, mi creda, un autentico miracolo”.

Tirò un sospiro. “purtroppo dovrò restituirlo”.